

# Madame Bovary in fondo siamo noi, superficiali e illusi

Letteratura: il francesista Vito Sorbello spiega l'attualità del personaggio più famoso di Gustave Flaubert  
«Una banale vicenda di provincia è oggi paradigmatica»

FRANCESCO MANNONI

Il pensiero dello scrittore francese Gustave Flaubert è più che mai attuale, così i suoi romanzi: soprattutto «Madame Bovary», la storia di una malmartata di provincia che si uccide dopo alcune deludenti esperienze amorose. Ne parliamo con il francesista Vito Sorbello, saggista e curatore di opere sulla letteratura francese per l'editore Aragno (la corrispondenza di Rimbaud, quella di Stendhal) e grande conoscitore, appunto, di Flaubert.

**Professore, cosa rende universale la storia di «Madame Bovary?»**  
«Niente sembra esserci di più banale nella vicenda di una donna che vede amore, lusso e raffinatezza dove non ci sono che fatuità e squallore; che vuole vivere come un'eroina romantica, ma il cui desiderio di evasione sentimentale si tradurrà sempre in un volgare adulterio. Una eroina che può soltanto assistere al naufragio definitivo dei suoi sogni in un meschino abisso di bugie e di debiti. La vicenda di questa campagnola guastata dalle cattive letture, vittima della su-

Figura piena di inquietudini, di disprezzo, odio e ansia, ma l'autore non la giudica»

Il suo unico scopo era «scrivere bene». Lo ha anteposto a tutto nella vita»

pericialità delle sue ambizioni e della grettezza e dell'indifferenza del mondo circostante, a 160 anni dall'epoca in cui l'opera fu scritta si è tramutata nel paradigma di una condizione umana, e in uno dei personaggi più enigmatici e suggestivi della letteratura recente».

**Madame Bovary è diventata nel tempo una figura del tutto negativa?**

«Non si è ancora smesso di tormentarla, scrutarla, giudicarla, condannarla, di assolverla pure senza riuscirci. Emma Bovary è, di volta in volta, bella e adultera, insincera e sognatrice, romantica e villana, sciatta e spendacciona, fradicia di noia e ansiosa di passione, capricciosa e stordita da pessime letture. Di lei hanno scritto un po' tutti, da Henry James a Sartre, da Nabokov a Vargas Llosa, da Laura Grimaldi a Dacia Maraini: Madame Bovary è un pozzo senza fondo in cui non si smetterà mai di scavare. Figura piena di inquietudini, di disprezzo, odio, ansia, vive il sesso non come lussuria ma come espressione della sua rabbia. Flaubert, che non ha alcuna simpatia per la sua creatura, sa incenerire con un gesto, una parola: detesta Emma ma non per l'adulterio, sul quale non esprime alcun giudizio morale né sociale, anzi quando lo racconta sfiora gli unici momenti di partecipazione, di comprensione per lei. Condanna invece i sogni di cattivo gusto, le pessime letture, le fantasie volgari da cui nascono gli amori di Emma».

**Qual è la vera ragione per cui Emma gli è antipatica?**

«Flaubert mette in Emma tutto quello che non amava di sé. Alcuni sogni del personaggio sono anche i suoi, come è suo l'amore per la chincaglieria,

per il luccichio e le leziosità dell'esotico, gusti che non si perdona. mentre per Emma sono meravigliosi. Il termine "bovarismo" è entrato nel vocabolario per definire questo stato di perenne insoddisfazione accompagnato dal desiderio di evasione dalle regole del conformismo borghese. Molte donne, e non solo, ne sono ancora oggi affette perché influenzate dai rotocalchi, dalle fiction televisive, dalla pubblicità che promette una felicità a basso costo. Flaubert cerca una prosa che abbia in sé il ritmo della grande poesia del passato e insieme un rapporto radicale con la vita quale si presenta nel moderno. La tensione a questa realtà è tale che non deve essere sviata dalla presenza dell'autore, essere scevra dei suoi giudizi, dei suoi interventi. È in tal senso che si deve leggere la famosa frase "Madame Bovary c'est moi": essere dentro al personaggio, senza dirne nulla, senza giudicarlo, al punto che il suo avvelenamento lo porta al vomito, ad avvertirne il gusto dell'arsenico in fondo alla gola».

**Flaubert non si sposò mai.**

«I suoi rapporti con le donne hanno sempre avuto un carattere complicato e contraddittorio. Dopo un primo esaltante momento di passione si è sempre reso protagonista di una più o meno rapida ritirata. Un amore irruento e burrascoso è quello che vive con la poetessa Louise Colet. Incontrata nel 1846 nell'atelier dello scultore Pradier, Flaubert ne rimane stregato e passa con lei le notti e i giorni seguenti in un vortice. Poi la passione si raffredda e Flaubert preferisce il silenzio e la tranquillità della sua cella di Croisset alle intemperanze amorose di Louise. Quando si mette alla scrittura di «Mada-



Lo scrittore francese Gustave Flaubert (1821-1880) FOTO ETIENNE CARJAT

## Grande museo al Cairo «È pronto al 99% il nuovo Egitto»

Sono completati ormai «al 99%» i lavori di costruzione del «Grande Museo Egiziano» (Gem) in allestimento da anni al Cairo e destinato a diventare il più grande complesso museale al mondo dedicato a un'unica civiltà. Come riporta il sito Sada Elbalad, lo ha detto Atef Moftah, supervisore generale del progetto Gem, parlando in una riunione svoltasi mercoledì al Cairo. Sono più di 55 mila i reperti trasferiti finora al Grand Egyptian Museum situato a due chilometri dalle Piramidi di Giza, alla periferia Ovest della capitale egiziana. Il Gem, che si affiancherà al Museo Egizio esistente, è costruito su un terreno di circa 480 mila metri quadrati. L'apertura, più volte rinviata dal 2018, viene ora prevista dal sito del Museo per «settembre o novembre» di quest'anno.

me Bovary" interrompe la relazione e le scrive: "Avrei voluto amarti come mi amavi tu, ho lottato invano contro la fatalità della mia natura, niente, niente". L'artista è un essere mostruoso, fuori dalla natura, che non può che arrecare sofferenza a chi gli sta vicino. Egli sacrifica tutto alla scrittura».

**Solo cinque le opere pubblicate in vita.**

«Ma si sono via via aggiunte 25 mila pagine autografe e le 4 mila lettere che hanno accompagnato e spesso anche commentato il suo lavoro di autore. Questa montagna di carte Flaubert l'ha costruita lavorando 12 ore al giorno. Scrive poche pagine in una settimana, o in un mese, per poi arrivare a scoprire che tutto va riscritto da capo: "Cerco di pensare bene, dice a George Sand - per scrivere bene. Ma non lo nascondo, il mio scopo è quello di scrivere bene"».